

CORSI

I nostri corsi di ceramica sono rivolti a tutti, senza limiti di età, per chiunque abbia desiderio di provarci e di provarsi: dall'inizio del mese di ottobre, alla fine del mese di giugno organizziamo corsi di foggatura e di decorazione ceramica. Affrontiamo tutte le tecniche, sperimentiamo tutte le varianti di argille e cerchiamo di offrire, graduandole alle competenze e alle conoscenze, le informazioni teoriche necessarie sui materiali, i processi di cottura e la storia della ceramica.

Alla nostra attività didattica quotidiana affianchiamo l'incontro con personalità rilevanti del mondo della ceramica: importanti in questi anni sono gli stage curati da Giovanni Cimatti e i preziosi contributi che abbiamo ricevuto da Riccardo Biavati.

Giorni e orari dei corsi

Mercoledì

dalle ore 14,30 alle 17,30
dalle ore 18 alle 21,00

Venerdì

dalle ore 14,30 alle 17,30

Sabato

dalle ore 14,30 alle 17,30

Sedi

Laboratorio: via W. Goethe 88, Bergamo

Spazio Espositivo: Piazza Pontida 23/A, Bergamo

È possibile visitare la mostra fino al **27 ottobre**
da martedì a sabato
dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19;
è consigliata la prenotazione telefonica.



TERRAAA!

MOSTRA DEI CORSI DI CERAMICA



22 SETTEMBRE
27 OTTOBRE
2018

PIAZZA PONTIDA 23/A
BERGAMO

Tutti Giù,
Per Terra
associazione

SPAZIO ESPOSITIVO
Piazza Pontida, 23/A
24120 Bergamo
Tel. 035 246475

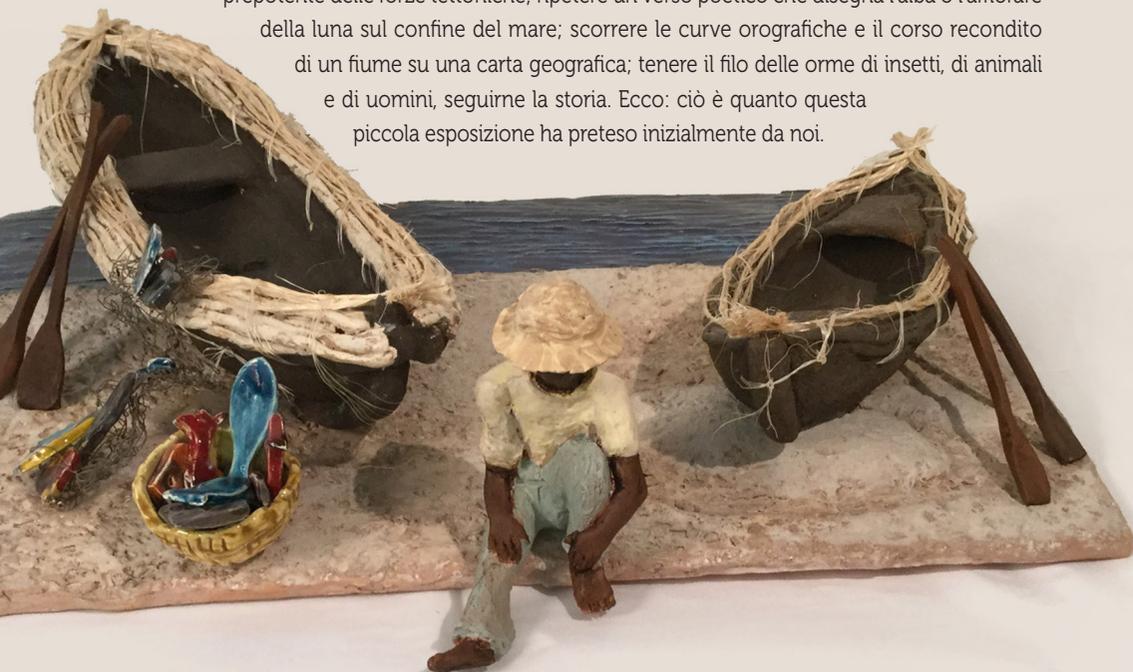
Cell. 348.5732703 · info@tuttigiuperterra.it · www.tuttigiuperterra.it



Questa è la quinta mostra a tema ed è la successiva alla celebrazione del venticinquesimo di fondazione di **"Tutti Giù Per Terra"**. Le esposizioni precedenti avevano un punto di vista squisitamente ceramico: partivano dalla tradizione formale e produttiva dell'arte ceramica e cercavano di riformarla o, quantomeno, di superare convenzioni e cliché. Quest'anno abbiamo invece voluto scegliere una provocazione radicale: come uomini e come ceramisti la "terra" è materia essenziale e imprescindibile. Senza di lei noi non esisteremmo; senza di lei non ci sarebbe nulla del nostro creativo lavoro.

Siamo, perciò, partiti accogliendo una serie di accorati allarmi circa la salvaguardia del nostro pianeta; lo abbiamo fatto perché ci pareva che il primo atto di umiltà, di servizio a questa mostra fosse quello di assumere interamente la consapevolezza: ciò che c'è, che si dà per scontato, potrebbe improvvisamente non esserci più...anzi, in molti casi sta già scomparendo.

È stato inevitabile così soffermarsi ad osservare e contemplare la bellezza unica e irripetibile del pianeta: provare a sentire lo scrosciare delle acque, lo sgranarsi delle rocce, lo spingere prepotente delle forze tettoniche; ripetere un verso poetico che disegna l'alba o l'affiorare della luna sul confine del mare; scorrere le curve orografiche e il corso recondito di un fiume su una carta geografica; tenere il filo delle orme di insetti, di animali e di uomini, seguirne la storia. Ecco: ciò è quanto questa piccola esposizione ha preteso inizialmente da noi.



Cominciare in codesto modo ci ha lasciato quel necessario tremore e senso di grazia che è sempre meglio porre all'origine di qualsiasi invenzione.

Certo, in fondo e più di altro, poi, c'è stato il lavoro ceramico.

Esso parte in modo semplice, prendendo in mano un pezzo di "terra". È un gesto che taglia, assomma, impasta, informa, inforna: è un gesto che crea. Non è mai scontato e nemmeno di scarsa fatica. Fare ceramica chiede tanta pazienza, che è l'altro nome della forza. Perché piegare un'idea, un'emozione, un pensiero, metterlo nell'argilla scegliendo forme e processi non è immediato e nemmeno facile. La ceramica, sempre più, è una miriade di materiali, di tecniche. Valutare quale più di altre è opportuna per tradurre un'idea, risulta ogni anno più complesso. Dagli corso, mettere mano e arrivare, infine, al termine, è davvero una prova di forza.

Però ora siamo qui, con questa trentina di opere che sono un gioioso segno, un canto materico, un'ode amorosa alla nostra "dimora". Magari non si riesce a coglierlo distintamente, ma se ci si sofferma davanti ad ognuna di queste creazioni, se ci si mette almeno un grammo della pazienza che ci hanno richiesto, si sente tralucere in filigrana, premere tra le molecole, la voce di un urlo sussurrato:

<<TERRAAA!>>

...sì, con le tre A e il punto esclamativo finale...

Come il grido che lancia il naufrago e il navigante quando la scorge all'orizzonte; con la stessa sorpresa e la stessa speranza, con l'identica brama di buttarsi addosso, di calpestarla, di stringerla in mano, di sentirsi protetti, riconoscersi salvi, di ritrovarsi a casa.

Luca Catò

